

PERSONAGGI

Nelle lettere che arrivano a *Miracoli* ci è stato chiesto di raccontare la storia di questa

IL TESTAMENTO DI CHIARA

«AVETE UNA VITA SOLA, VALE

Ha affrontato la sua terribile malattia sempre con il sorriso sulle labbra. Amare dolore. Fino all'ultimo non ha smesso di adoperarsi per gli altri. Chiedere un



UNA GIOVANE COME TANTE

Beata nel 2010, per Chiara Luce Badano, scomparsa nel 1990 a 19 anni, è in corso il processo di canonizzazione che potrebbe farla diventare una Santa dei nostri giorni.

Una vita breve, ma esemplare e molto intensa: per Chiara Badano, detta Chiara Luce per la radiosità del suo volto, dei suoi occhi e della sua luminosissima anima, è tuttora in corso il processo di canonizzazione. Potrebbe presto diventare una Santa "dei nostri giorni". Una Santa giovane, è scomparsa nel 1990 a 19 anni, immagine di una spiritualità moderna.

Dinamica, sportiva, bella e solare. Chiara è nata a Sassello, in provincia di Savona, il 29 ottobre 1971. I suoi genitori, Maria Teresa Caviglia e Fausto Ruggero Badano, l'avevano attesa per undici anni. Fin da piccola mostra un temperamento generoso, ma anche un carattere determinato, tenace, altruista con i più deboli. Ama i bambini poveri dell'Africa e, a quattro anni, afferma: «D'ora in poi penseremo noi a loro!».

Sognerà, poi, di partire in quei luoghi come medico per curarli. Crescendo, mostra un grande amore per la natura e lo sport: corsa, sci, nuoto, bicicletta, pattini a rotelle, tennis, la neve e il mare. Bella, intelligente e sempre sorridente Chiara dimostra una precoce ma-

turità. A nove anni scopre il Movimento dei Focolari, fondato da Chiara Lubich ed entra a far parte dei Gen (espressione giovanile del movimento).

Terminate le scuole medie a Sassello si trasferisce a Savona, dove frequenta il liceo classico. Chiara, semplice e spontanea, vive in pieno la propria adolescenza, non si atteggia, non fa prediche: «Io non devo dire di Gesù, ma devo dare Gesù con il mio comportamento».

Non ha mai perso la serenità

A sedici anni, durante una partita a tennis, avverte i primi lancinanti dolori alla spalla sinistra che la costringono a far cadere a terra la racchetta: collo osseo la prima diagnosi, osteosarcoma, uno dei tumori più spietati, dopo analisi più approfondite. Non perde mai il suo luminoso sorriso; mano nella mano con i genitori, affronta cure dolorosissime, all'ospedale Molinette di Torino, conosce la gravità del male che l'aveva colpita e non si scoraggia. Inutili interventi alla spina dorsale, chemioterapia, radioterapia, spasmi, paralisi alle gambe. È molto dimagrita, fatica

beata. Al momento è in corso il suo processo di canonizzazione: si cerca il secondo miracolo **PERSONAGGI**

LUCE BADANO AI GIOVANI: LA PENA SPENDERLA BENE»

Gesù, diceva, la aiutava a sopportare il miracolo per lei? Non lo ha mai fatto

a respirare e ha forti contrazioni agli arti inferiori. Avrebbe bisogno di morfina, ma non la vuole perché le toglierebbe la lucidità. Si informa di tutto, parla con i medici e con gli infermieri, non perde mai il suo abituale sorriso. All'ospedale di Torino incontra il cardinale Saldarini, in visita ai malati. «Come fai a essere così serena?», le chiede notando lo sguardo luminoso: «Cerco di amare Gesù». Nonostante la malattia, continua a seguire le attività organizzate dal movimento dei Focolari. Trascorre gli ultimi mesi a

letto nella sua casa di Sassello insieme ai genitori, rimanendo in contatto con i Gen. Profondamente umile, è disponibile ad accogliere e ascoltare quanti l'avvicinano, in particolare i giovani.

«Madonna non farmi mollare»

Non chiede mai il miracolo della guarigione e si rivolge alla Vergine scrivendole un biglietto: «Mamma Celeste, tu lo sai quanto io desidero guarire, ma se non rientra nella volontà di Dio, ti chiedo la forza per non

continua a pag. 10



NELLA GLORIA DEI BEATI
Un'immagine di Chiara esposta durante la cerimonia di beatificazione del 2010.

CHIARA ASPETTA UN MIRACOLO PER LA SANTITÀ

Dichiarata venerabile il 3 luglio 2008, è stata proclamata beata il 25 settembre 2010 presso il Santuario del Divino Amore a Roma. In Internet si trovano più di 300 video concernenti la figura di Chiara Luce. Sui social network si trovano decine di pagine a lei dedicate, in italiano, inglese, greco, sloveno, serbo, con quasi trentamila iscritti. L'11 giugno 1999 si aprì per lei il processo di canonizzazione diocesano, che si concluse il 21 agosto 2000. Subito dopo il materiale raccolto nel processo venne portato in Vaticano dove, dopo il riconoscimento della validità dell'inchiesta, iniziò la fase romana, con la stesura della Positio. Il 3 luglio

2008 papa Benedetto XVI riconobbe l'eroicità delle virtù e la dichiarò venerabile. Il 19 dicembre 2009 il Papa firmò il decreto di approvazione del miracolo attribuito all'intercessione della Venerabile Serva di Dio e il 25 settembre 2010 il Prefetto della Congregazione per le cause dei santi, monsignor Angelo Amato la dichiarò beata con una celebrazione (vedi sotto) che si tenne nel Santuario della Madonna del Divino Amore, alla presenza dei genitori e degli esponenti del movimento dei Focolari, di cui

Chiara Badano faceva parte. Nel corso della celebrazione viene annunciata la data per la festa liturgica della Beata: il 29 ottobre. La guarigione prodigiosa che le ha consentito la beatificazione riguarda il giovane Andrea Bartole, una guarigione "rapida, totale e duratura". Diventerà Santa?

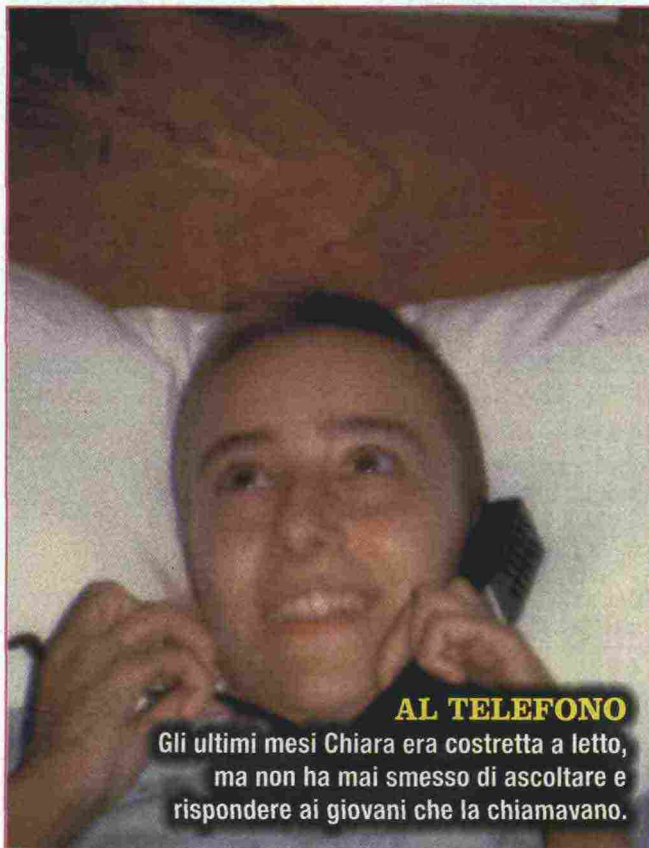
Si invitano i lettori a pregare e a rendere nota ogni presunta guarigione alla Postulazione, presso Mariagrazia Magrini, Via Sant'Ottavio 5, 10124 Torino, email: maria-grazia.magrini@tin.it



PERSONAGGI Faceva parte dei Focolarini e il nome "Luce" lo ricevette direttamente da Chiara



VICINA AL CIELO Chiara sorridente si fa fotografare arrampicata su un tetto. Prima di morire disse a sua mamma: «Quando in cielo arriva una ragazza di diciotto anni, si fa festa!». Chiara non aveva paura della fine e voleva che tutti vivessero la sua dipartita come una festa gioiosa. Perché lei era, comunque, felice.



AL TELEFONO

Gli ultimi mesi Chiara era costretta a letto, ma non ha mai smesso di ascoltare e rispondere ai giovani che la chiamavano.

segue da pag. 9

mollare mai. Umilmente, tua Chiara». La malattia avanza, ma lei non piange, trasforma il dolore in amore rivolgendo costantemente lo sguardo al suo "Gesù Abbandonato": un'immagine di Gesù incoronato di spine, posta sul comodino accanto al letto.

Si sentiva pronta per il Paradiso

Scriverà un giorno a Chiara Lubich: «La medicina ha depresso le armi, ora solo Dio può». Chiede alla mamma di non piangere: «Perché quando in cielo arriva una ragazza di diciotto anni, si fa festa!». Nelle notti insonni cantava. Il 26 luglio ricevette da Chiara Lubich il nome di Luce: «Chiara Luce è il nome che ho pensato per te,

ti piace? È la luce dell'Ideale che vince il mondo. Te lo mando con tutto il mio affetto». Un particolare pensiero lo rivolgeva alla gioventù: «I giovani sono il futuro. Io non posso più correre, però vorrei passare loro la fiaccola come alle Olimpiadi... I giovani hanno una vita sola e vale la pena di spenderla bene!». In Chiara ormai non c'è che un grande desiderio: andare in Paradiso, dove sarà tanto felice.

«Sii felice perché io lo sono»

Negli ultimi giorni, la ragazza non riesce quasi più a parlare, ma vuole prepararsi all'incontro con lo Sposo e si sceglie l'abito bianco, molto semplice, con una fascia rosa. La sua amica del cuore, Chicca, lo prova di fronte a lei: le piace molto, è semplice come lo desiderava. Spiega anche alla mamma come dovrà essere pettinata e con quali fiori dovrà essere addobbata la chiesa, suggerisce pure i canti della Messa. Vuole che il rito sia una festa. Le offerte della Messa dovranno essere destinate ai bambini poveri dell'Africa, come aveva già fatto con il denaro ricevuto in regalo per i 18 anni.

La sua cameretta, in ospedale prima e a casa poi, era diventata una piccola chiesa: «Era il 7 ottobre 1990, giorno della Vergine del Santo Rosario» così ricorda la mamma di Chiara Luce, Maria Teresa «mentre le ero vicina, mi fa cenno di avvicinarmi e, mettendomi una mano fra i capelli, me li scompiglia tutti, e mi dice: "Mamma, ciao. Sii

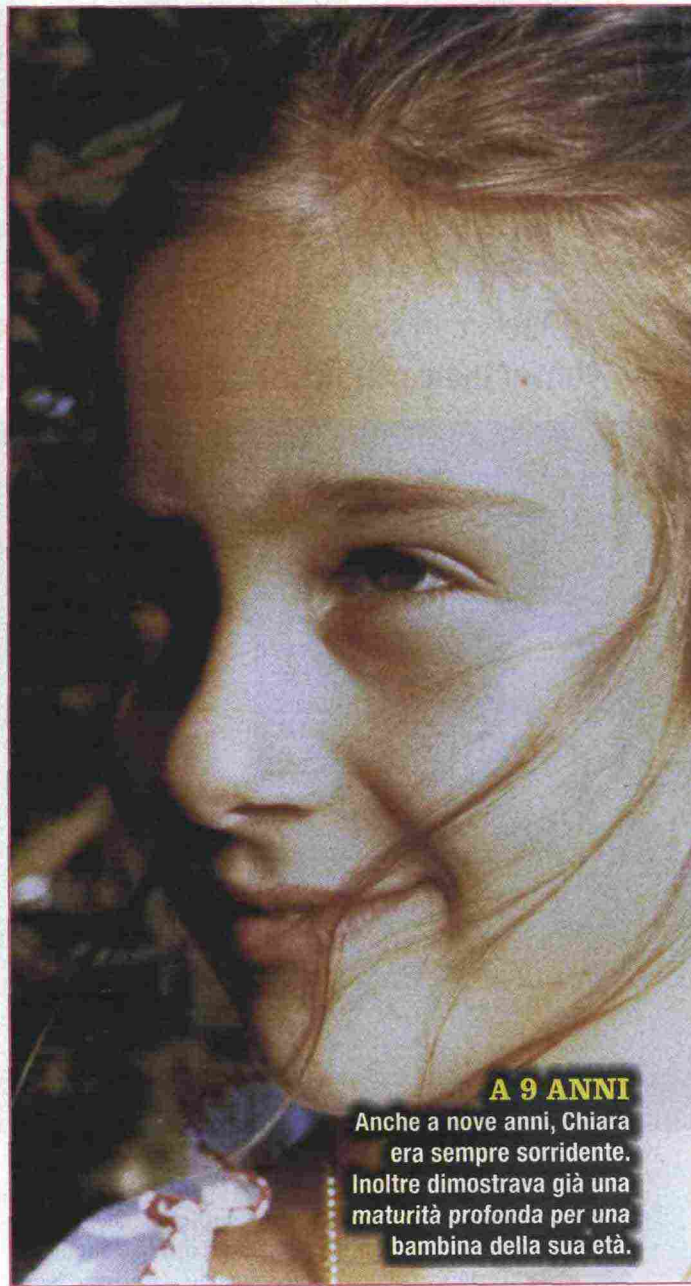
Lubich, la fondatrice del movimento: «È la luce dell'ideale che vince il mondo»

PERSONAGGI



HA CONOSCIUTO CHIARA

Chiara Luce Badano ha fatto parte dei Gen, l'espressione giovanile del movimento dei focalarini fondato da Chiara Lubich, scomparsa nel 2008. È stata la Lubich a sceglierle il nome Luce.



A 9 ANNI

Anche a nove anni, Chiara era sempre sorridente. Inoltre dimostrava già una maturità profonda per una bambina della sua età.

felice perché io lo sono”, Ruggero, il papà, che era presente si rivolge a lei dicendo: “Chiara vale anche per me?”. Lei ha annuito con lo sguardo. Le chiedo: “Chiara c'è la Madonna con te?”. Sorride e annuisce. Le dico: “Appoggia il tuo capo sulla sua spalla e riposati”, Chiara obbedisce e rimane

con il capo reclinato. Maria l'ha presa per mano e Chiara ha raggiunto il suo Sposo. Immediatamente, Ruggero e io ci inginocchiamo, recitiamo il Credo e ripetiamo le parole di Giobbe: “Dio ce l'ha data, Dio ce l'ha tolta, sia benedetto il Signore”. Poi abbiamo seguito le sue parole dei giorni preceden-

ti: “Quando mi vestirai non dovrai piangere, ma dire per tre volte: Ora Chiara vede Gesù”. Al funerale, celebrato dal vescovo, Mons. Micchiardi due giorni dopo, partecipano centinaia di persone, soprattutto giovani e parecchi sacerdoti. Pur tra le lacrime, l'atmosfera è di gioia. La luce del suo incan-

tevole sguardo non si spegnerà perché le sue cornee vengono donate a due ragazzi. La salma viene posta in un loculo della Cappella di Famiglia nel Camposanto di Sassello. Dal quel giorno la sua tomba è meta di pellegrinaggi. **M**

Servizio di **Antonio D'Addio**